

Il protagonismo missionario del laicato.

*“Ogni tralcio che in me non porta frutto, (mio Padre) lo toglie. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga”
(Giovanni 15,2.5.16)*

Padre Ricardo E. Facci

L'immagine biblica della vite e dei tralci ci introduce nel tema della fecondità della vita. Facendo un paragone tra i membri della Chiesa, nel nostro caso la Obra, con i tralci, potremmo dire che “i tralci sono chiamati a fare frutti: ‘Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto,’ (Giovanni 15,5). Fare frutto è una esigenza essenziale della vita cristiana e ecclesistica. Colui che non fa frutto non permane nella comunione: ‘Ogni tralcio che in me non porta frutto, (mio Padre) lo toglie’ (Giovanni 15,2). La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra di loro, è una condizione assolutamente indispensabile per fare frutto: ‘Perché senza di me non potete far nulla (Giovanni 15,5). E la comunione con gli altri è il frutto più bello che i tralci possano dare: è dono di Cristo e del suo Spirito”¹.

Dunque, la comunione genera comunione e, essenzialmente, si configura come comunione missionaria. In effetti, Gesù dice ai suoi discepoli: “Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Giovanni 15,16).

La comunione e la missione sono profondamente unite tra di loro, si fondono e si influenzano mutuamente, fino al punto che la comunione rappresenta, allo stesso tempo, la fonte e il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione. È sempre lo stesso e unico Spirito che convoca e unisce la Chiesa e che la invia a predicare il Vangelo “fino agli estremi confini della terra”. (Atti 1,8).

Nella nostra prospettiva missionaria, il protagonismo dei laici di Hogares Nuevos deve arrivare, in modo prioritario, alla immensa maggioranza delle coppie sposate e delle famiglie cattoliche che non partecipano attivamente nella Chiesa. Questa maggioranza la indica il documento di Santo Domingo quando dice: “Si sentono cattolici, ma non Chiesa”².

In base alle statistiche, i cattolici non praticanti rappresentano una alta percentuale dei battezzati a cui non è ancora arrivata l'azione missionaria della Chiesa. È a questa immensa maggioranza che ci dobbiamo avvicinare e dobbiamo cercare di attrarli partendo dallo spirito della Nuova Evangelizzazione che assume e definisce Hogares Nuevos. Per questo, dobbiamo pianificare azioni molto concrete:

a.- Utilizzare tutto ciò che abbiamo a portata di mano perché l'Obra possa essere maggiormente conosciuta come un autentico ed efficace strumento di Nuova Evangelizzazione delle famiglie.

b.- Formare con criteri cristiani le diverse comunità dei Figli di Hogares Nuevos e gli stessi Figli.

c.- Testimoniare con allegria che Cristo vive nelle nostre famiglie e che dà senso alle nostre vite.

d.- Non agire come un franco tiratore, ma integrato nella comunità, rappresentandola in ogni azione della missione, potenziando i doni personali e organizzando il processo evangelizzatore.

e.- Avvicinandoci agli altri come strumenti semplici, umili, senza imporci ma facendo notare il nostro amore, la nostra testimonianza, la predisposizione ad ascoltare e partendo da lì, illuminare con la proposta che Dio ha seminato in noi, nella comunità, nel carisma.

Le esigenze della nuova evangelizzazione delle famiglie, definiscono il profilo del laicato in Hogares Nuevos. San Giovanni Paolo II ci ha indicato che il primo ambito dell'impegno sociale è la famiglia (Cfr. CL 40). Rispondere a questa indicazione del Papa polacco non è cosa da poco.

Ascoltare e seguire Cristo nel bel mezzo dei contrasti del mondo moderno non è affatto facile, soprattutto, come abbiamo già detto, di fronte alla situazione attuale della famiglia. Infatti, ce lo diceva già nel 1965 il Card. Suenens parlando de “la Chiesa in stato di missione”³, successivamente Papa

Francesco ha espresso lo stesso concetto, ma con altre parole, quando ha parlato di “Chiesa in uscita”, potremmo anche aggiungere l’Arcivescovo di Milano, Mons. Montini (poi Paolo VI), quando sosteneva che tutte le forze e istituzioni devono essere trasformate per adattarsi meglio a questa necessità missionaria⁴. Bisogna essere coscienti del fatto che, sin dall’inizio, Hogares Nuevos si è presentata in stato di missione, in uscita, abbiamo visto, sin dai primissimi passi, la necessità di una missione che presenti Gesù Cristo alle famiglie, il punto è che bisogna riunire e organizzare le forze di ogni singolo proprio in questa direzione. Non mi stancherò di ripetere che bisogna “camminare”, non ci si può limitare al “confort” di una singola casa. Bisogna rispondere allo stato di missione che lo stesso Concilio Vaticano II ha messo in evidenza. Bisogna uscire. Come abbiamo già detto, non smettiamo di osservare gli inizi di Hogares Nuevos, quando si invitavano persone lontane alla Chiesa mentre oggi, in molti luoghi, si è abbandonata questa pratica.

Ogni fedele laico deve essere un membro attivo, missionario nella Obra, visto che è formato nel diritto e nel dovere di agire partendo dalla sua testimonianza e per l’espansione del Regno di Dio nel cuore di ogni famiglia. Oggi nessuno può discutere questo criterio, presentato come obiettivo della vita cristiana. Soprattutto in questo momento in cui il sentimento religioso sta sbiadendo e si spegne in molte famiglie; inoltre, la secolarizzazione, il laicismo, la negazione di Dio sembrano ormai far parte della mentalità moderna che esige da noi la pienezza della coscienza della fede e il fervore dell’esperienza di Cristo Vivo. Questa coscienza e questo fervore devono essere annunciati ai quattro venti, questo significa essere missionari di Cristo.

Preghiera

Signore Gesù,
ci hai regalato la Obra Hogares Nuevos
come strumento di evangelizzazione per la famiglia,
chiedendoci di arrivare alle famiglie fino agli estremi confini della terra,
come missionari che portano la tua luce nelle famiglie.
Ti chiediamo che ci aiuti a essere coscienti della grazia che ci hai dato
per portare la tua Parola alle famiglie,
per aiutarle a creare la coscienza di essere Chiese domestiche,
dell’importanza di trasmettere il dono della fede alle nuove generazioni,
di essere generose nella comunicazione della vita,
nella convinzione del fatto che l’amore è per sempre o non è amore.
Contiamo sulla tua grazia, la tua presenza in ogni famiglia,
autentico tabernacolo dell’Amore. Amen

Lavoro Alleanza

- 1.- Siamo coscienti del fatto che separati dal Signore non otterremo nulla?
- 2.- Testimoniamo con allegria che Cristo vive nella nostra famiglia?
- 3.- Preferiamo lo stato di “confort” della nostra casa invece di camminare con spirito missionario?

Lavoro Pilastro

- 1.- Sentiamo che il Signore ci ha scelto per essere suoi missionari?
- 2.- La nostra comunità ci appoggia nella missione con la testimonianza di comunione tra i suoi membri?
- 3.- La nostra comunità è in stato di missione? Siamo coscienti della quantità di famiglie che non hanno ancora sentito parlare di Cristo?

Note: 1.- San Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici* 32; 2.- Documento Santo Domingo 95; 3.- S.E. Cardinale León José Suenens, “La Iglesia en estado de misión”, Descleé de Brower, Bilbao, 1965; 4.- Cfr. Mons. Juan Bautista Montini, *Presentazione*, in *ibidem*, pag. 7 - 11.

ANNO DI ASSEMBLEE NAZIONALI: Brasile 15-17/8; Paraguay 22-24/8; Chile 29-31/8; Costa Rica 5-7/9; Rep. Dominicana 12-14/9; Guatemala 26-28/9; Messico, USA 3-5/10; Argentina, Uruguay, Colombia, Bolivia 31/10-2/11; Europa 7-9/11; Perù 12-14/12. Non solo chi deve partecipare, ma siete **TUTTI INVITATI**.